PREFAZIONE

Angelo Capasso | Vettor Pisani. Nostalgia, volo di ritorno.

“Il viaggio è uno dei luoghi dell’immaginario che ricorre più spesso nella letteratura e nell’arte. Il viaggio, di per sé, è un momento di parziale e temporanea sospensione del vivere stanziale, che sposta le coordinate del tempo e dello spazio e ci costringe a rimettere in gioco i nostri ritmi biologici, imponendoci paesaggi nuovi, paesaggi rapidi o meditati su panorami sconosciuti che arricchiscono il nostro bagaglio di nuove esperienze. Viaggiare è l’esercizio sublime che libera lo spirito dall’angoscia di perdersi nei meandri del quotidiano e nelle ansie della conservazione immutabile e finale; è un rituale che ci fa rinascere, conduce alla morte ciò che sappiamo per rigenerarlo di nuova vita (di qui il modo di dire francese “partir est un peu mourir”). Il viaggio in epoca romantica costituiva la summa e l’esemplificazione della formazione culturale, considerato al pari di buone letture, della conoscenza dell’arte e della frequentazione di buoni salotti. Il viaggio in Italia nell’epoca illuminata degli enciclopedisti francesi era il modo per visitare un Museo a cielo aperto che presenta dal vivo, en plein air, la cultura dell’uomo direttamente tra gli uomini, un’esperienza empirica che acquistava pari dignità e valore alla cultura libresca. La cultura è essa stessa la rappresentazione di un percorso labirintico effettuato nei meandri della conoscenza e dell’essere. Il Bildungsroman, il romanzo di formazione di tradizione tedesca, che trae la sua consistenza proprio nel viaggio inteso come formazione/trasformazione ed edificazione di un sapere…”